

Brevi ma profonde. Consultazioni psicoanalitiche nel Centro Pediatrico Mama Mia, di Björn Salomonsson

Le consultazioni psicoterapeutiche con bambini e genitori possono focalizzarsi sul promuovere l'attaccamento, facilitare lo sviluppo, e migliorare le interazioni. Alcune tecniche offrono una guida ai genitori, mentre altre interpretano le loro fantasie inconscie, cioè i "fantasmi" che contribuiscono a creare il disturbo del bambino. Esistono anche tecniche che sottolineano l'interazione del terapeuta con il bambino in presenza del genitore/dei genitori. Queste ultime tecniche entrano in contatto con le motivazioni inconscie e con i sentimenti verso il terapeuta sia della madre sia del bambino – a patto che il terapeuta ricordi che, anche se il coinvolgimento del bambino è intenso, la sua comprensione linguistica è limitata.

Un terapeuta che lavora nel Servizio di Consultazione di un General Health Care deve adattarsi a limiti di tempo e di budget, e a quelli imposti dalla motivazione dei genitori. Tuttavia, in questi interventi brevi – per capire meglio la sofferenza della madre e del bambino e per capire come aiutarli nel modo più efficace – il terapeuta può utilizzare le esperienze vissute nei trattamenti di più lunga durata e la sua conoscenza della teoria psicoanalitica. Questo lavoro sarà illustrato dal caso clinico di una madre e del suo bambino di due mesi e mezzo. Durante la gravidanza alla madre fu diagnosticato un tumore e fu operata. Nel corso dell'operazione, il bambino fu fatto nascere per taglio cesareo. Dal punto di vista medico l'operazione andò bene, ma il rapporto della madre con il bambino fu disturbato da questi eventi. Un trattamento di otto sedute riuscì a sciogliere molti dei nodi che ostuivano la loro relazione d'amore.

Parole chiave: psicoterapia genitore-bebé, attaccamento, gravidanza, interpretazione, interazioni genitore-bebé.

Paura dell'inconscio, fiducia nell'inconscio nel dialogo tra pediatri e psicoterapeuti, di Sara Micotti

Quante volte, di fronte a un paziente – bambino in età di latenza, adolescente, adulto – abbiamo provato dispiacere e avvertito un senso di frustrazione per non essere intervenuti prima, agli inizi del malessere, quando molte più possibilità erano ancora aperte.

Insieme al team delle psicoterapeute del Centro Benedetta D'Intino Onlus ci siamo chieste come raggiungere il più precocemente possibile genitori e bambini con problemi emozionali. Per cercare una risposta, il nostro Centro ha trovato utile costruire un gruppo di lavoro tra psicoterapeuti e pediatri che lavorano sul territorio, sul modello dei "Gruppi Balint". Il gruppo interdisciplinare è attivo da cinque anni. Lo svilupparsi del dialogo tra pediatri e psicoterapeuti ha portato – nel rispetto delle diverse professionalità – alla circolazione nel gruppo di uno sguardo psicoanalitico sulle relazioni tra corpo e mente, sulla nascita delle emozioni, sulle storie transgenerazionali che accompagnano i "pazienti difficili", sull'emergere di vissuti personali di empatia, impotenza, rabbia, dolore, nella relazione di cura. Si è lavorato alla promozione della relazione con l'altro attraverso la riflessione in gruppo e l'elaborazione trasformativa delle emozioni e dei vissuti che hanno preso forma tra il medico e il paziente, anche attraverso le risonanze preconscie e inconscie portate dai colleghi, nell'incontro con il materiale clinico presentato: un lavoro sull'empatia e il controtransfert, dunque. Il dialogo pediatri-psicoterapeuti ha portato a un avvicinamento più fiducioso e precoce delle famiglie con bebè alla consultazione psicoterapeutica.

Parole chiave: promozione della salute, "Gruppo Balint", relazione con i pazienti difficili, vissuti di controtransfert, circolazione e trasformazione nel gruppo di "pensieri selvatici".

Dov'è collocato l'inconscio? Riflessioni sui legami nelle famiglie e nelle coppie, di Anna Maria Nicolò

Con l'aiuto di una baby observation e di un esempio clinico tratto da una consultazione diagnostica, l'autrice discute l'esistenza di livelli differenti dell'inconscio coesistenti ed interagenti. Non sempre questi livelli trovano la possibilità di accedere ad una rappresentazione, ma continueranno a funzionare lo stesso orientandoci e determinando le nostre scelte. Possiamo ipotizzare che

accanto ad un inconscio individuale esiste anche un inconscio interpersonale che ci permette di vedere la famiglia come un organismo fantasmatico, multi-dimensionale. Nella famiglia, al livello più primitivo, la differenziazione tra stati somatici e stati psichici sparisce come la differenziazione tra sé e l'altro (Nicolò, 1988). In queste dimensioni può accadere che un membro risponda con uno stato somatico o con un agito allo stato psichico o al sogno di un altro o viceversa. Nella famiglia, possiamo osservare i funzionamenti dell'unità gruppale che si organizzano in legami che, pur essendo co-costruiti dai membri della famiglia, diventano capaci di condizionare coloro che li producono. L'ipotesi è che aspetti scissi, dissociati, o rigettati da un soggetto possano malgrado tutto, persistendo sui livelli più primitivi e non verbalizzati, contribuire a determinare il funzionamento della famiglia organizzando i legami che ciascuno co-costruisce con l'altro nel corso del tempo. La natura del legame è perciò quella di un elemento nuovo nella relazione, comunemente collocato nello sfondo come lo scenario del palcoscenico che generalmente (tranne che in condizioni patologiche) non domina la scena, mentre la trama si svolge attraverso la recita degli attori.

Parole chiave: luoghi dell'inconscio, inconscio interpersonale, inconscio individuale, funzionamento dell'unità gruppale.

Quando le parole perdono l'anima. Il setting, l'interpretazione e i Fiori Cinesi, di Daniela Scotto di Fasano

Una citazione di Quinodoz (2002, p. 31) dà corpo alle parole chiave attorno alle quali è enucleato il senso del contributo: “*setting*” e “*interpretazione*”; esse costituiscono lo sfondo di qualsivoglia prospettiva psicoanalitica di intervento, in particolare di quelle precoci e precocissime. Con il setting s'intende la funzionalità di un contesto in rapporto al suo oggetto, per il quale il setting stesso è stato creato: come ha detto Flegenheimer, il buio al cinematografo in funzione del film, la sala silenziosa per l'esecuzione di un concerto. La neutralità del setting poi rappresenta un aspetto di per sé terapeutico che, in quanto tale, rende unica la relazione che contiene. «Ma il solo setting non può nulla senza l'interpretazione che gli dia senso» (Quinodoz, 2002, p. 31), poiché è necessario per noi che le esperienze abbiano senso. Come è usuale narrare i propri sogni per capirne il significato, così è comune il bisogno di condividere un'esperienza traumatica per poterla comprendere. Si tratta di eventi osservabili a qualsiasi età, caratteristici della natura umana. Sono però necessarie *parole con l'anima*: che accade se tra bambini e genitori le *parole perdono l'anima*? Fondamentale, per il loro sviluppo, è la funzione di *rêverie* (Bion, 1962); se essa non è in grado di attivarsi e funzionare, il bebè non può introiettare una *casa mentale* (Brenman) né può ricorrere a *parole con l'anima*; preziosa allora può rivelarsi l'interpretazione psicoanalitica, un'interpretazione *metaforica* (Houzel, 1986). Penso, con Francesconi (2002), che lo specifico della *funzione metaforica della mente* sia la *compresenza dell'unità e della molteplicità*, cioè la capacità di tollerare l'avvicinarsi di confusione e sicurezza, così comuni alla nascita di un bambino ma così intollerabili in situazioni di fragilità emotiva. In tal senso un lavoro psicoanalitico svolto fin dai primi giorni di vita con neonati e i loro genitori può risultare salvifico sia per la vita mentale del futuro adulto che per la relazione tra il bebè e i suoi *care-givers*. Utile in tal senso la metafora dei *Fiori Cinesi* (Heimann, 1958) – pezzetti di carta privi di colore e di forma che, messi in acqua, assumono forme affascinanti – per illustrare il modo in cui funziona la psiche. Come i *Fiori Cinesi* necessitano dell'acqua per sbocciare in forme sensate, così l'apparato psichico necessita di un'altra mente per accedere al mondo dei *significati condivisi* (Racalbutto, 1997) e alla possibilità di ricorrere alla *mentalizzazione*, come, sulle orme di Bion, scrivevo nel 2003.

Parole chiave: setting, interpretazione, casa mentale, Fiori Cinesi, parole con l'anima.

Ascoltare la relazione: musica e legami originari, di Ludovica Grassi

La musica, essendo fatta della stessa materia e delle stesse dinamiche della vita psichica, ha un ruolo primario nello sviluppo somato-psichico originario e nell'emergenza dei processi rappresentativi: il linguaggio stesso deriva da competenze musicali innate e resta fondato su qualità musicali. L'analisi di un bambino, la cui esistenza era dislocata e discronica rispetto al desiderio genitoriale, è portata a sostegno dell'ipotesi che, quando rotture della nascente organizzazione sen-

itoriale si verificano prima che l'esistenza stessa di un legame madre-bambino sia possibile, il nucleo dei processi originari e, in particolare, le loro caratteristiche ritmiche e sonore ne risulteranno affetti.

Parole chiave: discronia, musica, processi primari, ritmo, silenzio, temporalità.

Riflessi sonori del Sé... Alcune riflessioni su ritmo, suono e musica, dalle prime interazioni alla stanza d'analisi, di Clelia De Vita

L'articolo propone alcune riflessioni sul suono, ritmo e musica come strumenti di comunicazione che rivestono un valore specifico nello sviluppo della relazione tra madre e bambino come pure nel rapporto con pazienti precocemente traumatizzati.

L'autrice si collega al concetto di oggetto trasformativo di Bollas per focalizzare il valore processuale e dinamico del rapporto con l'oggetto, di cui gli scambi sonori rappresenterebbero un momento importante, data l'ipotesi che essi possano contribuire alla costruzione del mondo interno del bambino. Viene valorizzata la "funzione materna di presentazione dei suoni" e il contributo che essa può dare alla costruzione alla formazione di un'estica del mondo interno.

Il suono può svolgere una funzione terza nella relazione; esso svolge un ruolo nell'esperienza di riconoscimento di sé nello specchio al momento della "fase dello specchio", dal momento che il suono della voce materna fornisce di una qualità tridimensionale l'immagine del bambino allo specchio.

Alcune esemplificazioni cliniche forniscono stimolo alla riflessione sul ruolo della comunicazione non verbale e sulle memorie sonore all'interno della seduta quali opportunità unica e preziosa per contattare esperienze non comunicabili altrimenti.

Parole chiave: suono, sintonia, oggetto trasformativo, preverbale, rispecchiamento sonoro, funzione di presentazione sonora.

Ospitare i sogni interrotti dei genitori e della loro bambina nata prematura, di Anna Pezzuto

Il lavoro presenta una psicoterapia congiunta genitori-bambino di una bambina nata prematura che alle visite di controllo di follow-up rifiuta di farsi visitare. Il modello di trattamento fa riferimento alle consultazioni terapeutiche a famiglie con bambini sotto i cinque anni della Tavistock Clinic. La nascita prematura si configura per i genitori sia come un lutto per una nascita a termine non avvenuta che come un evento traumatico che emerge nelle sue molteplici dimensioni nel qui e ora di questo trattamento, nella storia personale dei genitori, nei fantasmi transgenerazionali richiamati attorno alla culla del bambino. I vissuti affettivi della prematurità interrompono il naturale processo di gestazione psicologica del diventare genitori e in modo particolare la madre può sostituire la "preoccupazione materna primaria" con lo sforzo di non pensare creando un vuoto e una sofferenza mentale che allontana nel tempo l'investimento libidico sul bambino e sulla genitorialità. L'attenzione sia alle relazioni interpersonali che a quelle intrapsichiche ha permesso alla famiglia di riprendere il contatto emotivo sia con la bambina sognata nei primi mesi di gravidanza che con le loro competenze naturali.

Parole chiave: cogenitorialità, prematurità, trauma, fantasmi transgenerazionali, psicoterapia congiunta genitori-bambino.

Il bambino abbandonato, di Andrea Benlodi

L'autore espone un modello d'intervento istituzionale a favore dei bambini che vengono abbandonati dalla propria madre al momento della nascita presso l'Azienda Ospedaliera Carlo Poma di Mantova. La progettazione e l'esecuzione dell'intervento interseca la postura ed i concetti della psicoanalisi con l'analisi filosofica di Adriana Cavarero relativa agli enunciati di "Inerme" e "Vulnerabile" e con le diverse professionalità coinvolte nella gestione dei piccoli esposti.

Parole chiave: vulnerabile, inerme, bambino esposto, istituzionalizzazione, abbandono.

Transfert erotico, di Alberto Stefana

Nell'articolo vengono esposte alcune riflessioni sul delicato e complesso fenomeno del transfert erotico (e dei suoi correlati controtransferali), una particolare forma di transfert che spinge il

soggetto a cercare di convertire l'oggetto in una fantasia erotica. Va precisato che l'aggettivo "erotico" è un concetto ponte tra "piacevole" e "sessuale", ne consegue che il transfert erotico può assumere varie tonalità che vanno da quella amorosa a quella sessualizzata, da uno stato sognante (benigno) a uno stato drogato o delirante (maligno). Alcuni autori distinguono vari tipi di transfert erotico, che comunque sembrano essere collocabili sul continuum "piacevole↔sessuale", a sua volta sovrapponibile alla dimensione "preedipico↔edipico".

Parole chiave: transfert erotico, controtransfert erotico, idealizzazione, erotizzazione, sessualizzazione.

Brief but deep: psychoanalytic consultations at a Child Health Centre, by Björn Salomonsson

Psychotherapeutic consultations with infants and parents can focus on promoting attachment, facilitating development, and improving interactions. Some techniques provide guidance to the parents, whereas others interpret their unconscious fantasies or "ghosts" contributing to the child's disorder. Techniques also exist that emphasize the therapist's interaction with the child in the presence of the parent(s). Such techniques address both mother and child about their unconscious motivations and feelings towards the therapist – provided the therapist recalls that though the baby's involvement in treatment may be intense, his linguistic comprehension is limited.

A therapist working in general health care consultations needs to adapt to constraints posed by time, budget, and the parents' motivation. Yet, in such brief interventions s/he can utilize experiences from lengthier treatments, and knowledge of psychoanalytic theory, to better understand the suffering of mother and child and how best to help them. This will be illustrated with a case of a mother and a two-and-a-half-month-old boy. She got a tumour during pregnancy and was operated, including a Caesarean section. Medically, everything went well but her relationship with the boy was clearly affected. A treatment of eight sessions succeeded in loosening up many obstructions to their love relationship.

Keywords: parent-infant psychotherapy, attachment, pregnancy, interpretation, parent-infant interaction.

Fear of the unconscious and confidence in the unconscious in the dialogue between paediatricians and psychotherapists, by Sara Micotti

We can all relate to the feeling of sadness or frustration at not being able to have done something sooner when dealing with latency-aged child, teenage or adult patients: if only we could have been there at the first signs of the problem when more options would have been open to us. In the search for the best way to make contact with parents and children with emotional problems as early as possible, the team of psychotherapists at the Centro Benedetta D'Intino onlus in Milan, a non-profit service for the prevention and cure of emotional suffering in families and children from birth to 18 years, created a Balint-style case discussion group including psychotherapists and paediatricians who work in the same geographic area.

Over the five years that the interdisciplinary group has been meeting, the dialogue between paediatricians and psychoanalysts has developed. The fruit of this development is that the group now has more of a psychoanalytical way of considering the relationship between body and mind, the origin of emotions and the transgenerational stories that come hand in hand with "difficult" patients.

The group has worked on promoting relationships with others through group reflection about personal experiences of empathy, helplessness, anger and pain – or countertransference – that have taken shape between doctor and patient.

Parents with babies now feel more confident in seeking help from a psychotherapist and do so at an earlier stage thanks to the positive dialogue between paediatricians and psychotherapists.

Keywords: health promotion, "Balintgroup", relationship with difficult patients, countertransference experiences, circulation and transformation of "wild thoughts" in the group.

The sites of the unconscious. Reflections on links in families and couples, by Anna Maria Nicolò

With the help of infant observation and of a clinical example taken from a diagnostic consul-

tation the Author discusses the existence of different coexisting and interacting levels in the unconscious. These levels are not always accessible to representation but remain active providing orientation and directing our choices. We can assume that near our individual unconscious there is also an interpersonal unconscious that allows to see families as fantastic multi-dimensional organisms. In families at the most primitive level the differentiation between somatic and psychic states vanishes just like the distinction between self and other (Nicolò, 1988). In these dimensions a member can react with a somatic state or by acting to another member's psychic state or dream or vice versa. In families we can see a group unit's functioning organized as links that, despite being co-created by all family members, become capable of influencing those who produced them. My contention is that split off, dissociated or rejected aspects that remain at primitive non-verbal levels can still contribute to determine the family's functioning organizing the links that each member co-constructs with the other in the course of time. The nature of the link is that of a new element in the relation, usually located on the background as the scenes on a stage that usually (except for pathological situations) do not dominate the set while the plot unfolds in the performance of actors.

Keywords: sites of unconscious, individual unconscious, interpersonal unconscious, group unit's functioning.

When the words lose their soul. Setting, interpretation and Chinese Flowers, by Daniela Scotto di Fasano

A quote from Quinodoz (2002, p. 31) gives body to the keywords around which is enucleated the sense of the paper: '*setting*' and '*interpretation*'; they constitute the background of any psychoanalytic perspective of intervention, particularly those early and precocious. The setting means the functionality of a context in relation to its object, for which the setting itself was created: as said Flegenheimer, darkness to the cinema as a function of the film, the silent room for the execution of a concert. The neutrality of the setting then represents an aspect of itself therapeutically –matic that, as such, makes it unique to the relation that contains. «But the only setting can do nothing without the interpretation that gives meaning» (Quinodoz, 2002, p. 31), since it is necessary for us that the experiences they make sense. As is usual narrate the dreams in order to understand their meaning, so common is the need to share a traumatic experience to be able to understand it. It is observable these events at any age, characteristic of human nature. But words are necessary with the soul: what happens between children and their parents if the *words lose their soul*? Essential for their development, is the function of rêverie (Bion, 1962); if it is unable to activate and operate, the baby can not introject a mental home (Brenman) or use words with the soul; precious then may prove psychoanalytic interpretation, a metaphorical interpretation (Houzel, 1986). I think, with Francesconi (2002), that the specific function of the metaphorical mind is the simultaneous unity and multiplicity, that is the ability to tolerate the succession of confusion and safety, so common at the birth of a child but so intolerable in situations of emotional fragility. In this sense a psychoanalytic work done since the first days of life with babies and their parents may be saving for the mental life of the future adult and for the relationship between the baby and their care givers. Useful in this sense, the metaphor of *Chinese Flowers* (Heimann, 1958, p. 183) – small pieces of paper devoid of color and form that, placed in water, take fascinating forms – to illustrate the way it works psyche. As the *Chinese Flowers* need water to bloom in sensible forms, so the psychic apparatus requires another mind to enter the world of shared meanings (Racalbuto, 1997) and use the mentalizz-action as, the footsteps of Bion, I wrote in 2003.

Keywords: setting, interpretation, mental home, Chinese Flowers, words with soul.

Listening to the link. Music and primal relationships, by Ludovica Grassi

Sharing the same fabric and dynamics with psychic life, music has a significant role in primal somato-psychic development and unfolding of representational processes: language itself springs out of musical innate competence and lies forever upon musical qualities.

The analysis of a boy, whose existence begun in a condition of dislocation and dyschrony as to his parents' desire, supports the hypotheses that when ruptures of the dawning sensory organi-

zation happen before the possibility itself of the existence of a mother-infant tie, they will affect the core of primal processes together with their rhythmical and sound features.

It is suggested that in psychoanalytical research and clinic it is not a matter of applying psychoanalysis to music, but music to psychoanalysis.

Keywords: dyschrony, music, primal processes, rhythm, silence, temporality.

Sound reflections of the Self. Considerations on rhythm, sound and music, from the first interactions to the consulting room, by Clelia De Vita

The article offers some thoughts on the sound, rhythm and music as a means of communication that are of specific value in the development of the relationship between mother and child as well as in the relationship with patients early traumatized.

The author connects the concept of transformational object (Bollas) to focus the value of the dynamic process of the relationship with the object whose sound exchanges represent an important moment, assuming that they can contribute to the construction of the child's inner world; the "maternal function of sound presentation" can contribute in a aesthetic way to formation of it. The sound can play a function of third in the relation between mother and child; it has a role in the experience of the baby's self-recognition in the mirror at the "mirror stage", because the sound of maternal voice helps to give a three-dimensional quality to the recognition of child's image.

Some clinical examples provide stimulus for reflection to the role of non-verbal communication and sound memories during analytic sessions, which gives a unique and powerful way to contact otherwise inexpressible experiences.

Keywords: sound, tuning, transformative object, preverbal, sound mirroring, sound presentation function.

Hosting broken dreams of parents and their premature baby-girl, by Anna Pezzuto

This work presents a parent-infant psychotherapy of a premature female child who refuses follow-up visits. The treatment model refers to the Tavistock Clinic therapeutic consultations in families with under 5 year old children. Premature birth represents for parents both grief for a missed full-term birth and a painful event which emerges in its multiple dimensions among the "here and now" of this session, among parental personal history, among transgenerational ghosts recalled to the baby's cradle. Emotional past experiences regarding preterm birth interrupt the natural pattern of psychological gestation for becoming parents and the mother especially might replace the primary maternal worries with the effort of not thinking, creating emptiness and mental sorrow which slow down the libidinal investment in the child and parenthood. Attention to interpersonal and intrapsychic relationships allowed the family to renew the emotional bond with the baby-girl dreamed during the early pregnancy and their natural abilities.

Keywords: coparenting, prematurity, painful event, transgenerational ghosts, parent-infant psychotherapy.

Abandoned new born, by Andrea Benlodi

The author relates about a model of care intervention in hospital concerning new borns abandoned by their mothers at birth at Carlo Poma Hospital in Mantova. The project and realization of the care, implies the conjunction of the psychoanalytic posture and concepts with the philosophical analysis by A. Cavareto concerning the concepts of Defenseless and Vulnerable and with the psychologists, doctors, midwives and nurses involved in the care and management of the abandoned new borns

Keywords: vulnerable, defenceless, exposed baby, institutionalization, abandonment.

Erotic transference, by Alberto Stefana

This article presents some reflections on the delicate and complex phenomenon of erotic transference (and of interrelated countertransference issues), a particular form of transference that compels the subject to convert the object into an erotic fantasy. It must be noted that the adjective "erotic" is a bridge-concept between "pleasurable" and "sexual". It follows that erotic transfer-

ence can have various tonalities that go from a loving one to a sexualized one and from a dream state (benign) to a drugged or delusional state (malignant). Some writers distinguish between various types of erotic transference, which, however, can be placed on the “pleasurable↔sexual” continuum, and which can in turn be superimposed onto the “preoedipal↔oedipal” dimension.

Keywords: erotic transference, erotic countertransference, idealisation, erotisation, sexualisation.

Brèves mais profondes: consultations psychanalytiques dans le Centre Pédiatrique Mama Mia, de Björn Salomonsson

Les consultations psychothérapeutiques avec les parents et les nourrissons peuvent focaliser sur l’attachement, sur le développement, ou sur leurs interactions. Quelques techniques donnent guidance aux parents, d’autres interprètent les fantasmes inconscients qui contribuent à la souffrance de l’enfant. Il y a aussi des techniques qui soulignent l’interaction du thérapeute avec l’enfant, à la présence du/des parent/s. Ces techniques adressent tant la mère, tant l’enfant, concernant leurs motivations et émotions envers le thérapeute – même si c’est important que le thérapeute se souvienne que la participation du bébé peut être intense, et sa compréhension linguistique sera limitée.

Un thérapeute qui travaille dans un PMI avec des consultations doit adapter son travail selon les limites du temps, du budget, et de la motivation des parents. Dans ces interventions il peut utiliser ses expériences des traitements plus longues, et sa compréhension de la théorie psychanalytique, pour qu’il puisse mieux comprendre la souffrance de la mère et de l’enfant. Ces sujets seront illustrés dans un cas avec une mère et son fils de deux mois et demi. Pendant la grossesse, un tumeur a été diagnostiqué chez la mère. Ensuite, on a fallu faire un césarien. Tout s’est passé bien, d’un point de vue médical. Cependant, sa relation avec le petit a été touchée. Une cure durant huit séances a réussi de dégourdir plusieurs obstacles dans leur relation d’amour.

Mots-clés: psychothérapie parent-nourrisson, attachement, grossesse, interprétation, les interactions parent-bébé.

Peur de l’inconscient, confiance dans l’inconscient dans le dialogue entre pédiatres et psychothérapeutes, de Sara Micotti

Combien de fois, face à un patient – enfant en période de latence, adolescent, adulte –avon-nous éprouvé le regret et ressenti une frustration pour ne pas être intervenus plus tôt, au début du trouble, quand beaucoup plus de possibilités étaient encore offertes.

Avec le groupe de psychothérapeutes du Centro Benedetta d’Intino onlus nous nous sommes demandé comment entrer en contact le plus tôt possible avec les parents et les enfants présentant des problèmes émotionnels. Pour chercher une réponse, notre Centre a estimé utile de former un groupe de travail composé de psychothérapeutes et de pédiatres de terrain, sur le modèle des Groupes Balint.

Le groupe interdisciplinaire travaille depuis cinq ans. Le développement du dialogue entre pédiatres et psychothérapeutes a conduit – dans le respect des différentes figures professionnelles – à la circulation, à l’intérieur du groupe, d’un regard psychanalytique sur les relations entre corps et esprit, sur la naissance des émotions, sur les histoires transgénérationnelles qui accompagnent les patients difficiles, sur l’émergence de vécus personnels d’empathie, d’impuissance, de colère ou de douleur, à l’intérieur de la relation de soin. Nous avons travaillé à promouvoir la relation avec l’autre à travers la réflexion en groupe et l’élaboration transformative des émotions et des vécus qui ont pris forme entre le médecin et le patient, également à travers les résonances préconscientes et inconscientes apportées par les collègues, au contact du matériel clinique présenté: un travail sur l’empathie et le contre-transfert donc. Le dialogue entre pédiatres et psychothérapeutes a conduit à une approche plus confiante et précoce des familles avec bébés à la consultation psychothérapeutique.

Mots-clés: promotion de la santé, Groupe Balint, relation avec les patients difficiles, vécus de contre-transfert, circulation et transformation dans le groupe de pensé sauvages.

Les lieux de l'inconscient. Réflexions sur les liens dans les familles et les couples, de Anna Maria Nicolò

Avec l'aide d'une baby observation et d'un fragment d'une consultation diagnostic, l'auteur discute de la coexistence de différents niveaux de l'inconscient. Ces niveaux n'ont pas toujours la possibilité d'accéder à une représentation, mais ils continuent à fonctionner de la même pour nous orienter et déterminer nos choix. Nous pouvons supposer que au delà d'un inconscient individuel il y a aussi un inconscient interpersonnel qui nous permet de voir la famille comme un corps fantasmatique, multi-dimensionnelle. Dans la famille, aux niveaux les plus primitives, la différenciation entre les états somatiques et psychiques disparaissent comme la différenciation entre soi et l'autre (Nicolò, 1988). Dans cette dimension, il est possible qu'un membre réponde avec un état somatique ou un acte à l'état mental ou au rêve d'un autre, ou vice versa. Dans la famille, nous pouvons observer le fonctionnement d'un état mental groupale qui est organisé à travers des liens qui, bien que co-construits par les membres de la famille, ils deviennent capables d'influencer ceux qui les font. L'hypothèse est que les aspects clivés, dissociés, ou rejetés peuvent malgré tout, persistant sur les niveaux les plus primitives et non verbalisés, aider à déterminer le fonctionnement de la famille et construire les liens que chaque membre co-construit avec l'autre au cours de la temps. La nature du lien est donc celle d'un nouvel élément dans la relation, communément placé dans le fond comme le réglage de la scène que généralement (sauf dans des conditions pathologiques) ne domine pas la scène, tandis que la trame se déroule à travers la récitation des acteurs.

Mots-clés: lieux de l'inconscient, inconscient interpersonnel, inconscient individuel, état mental groupale.

Quand le langage perd son âme: setting, interprétation et Fleurs Chinoises, de Daniela Scotto di Fasano

Une citation de Quinodoz (2002, p. 31) donne corps aux mots-clés sur lesquels est fondé le sens de cette contribution: "setting" et "interprétation"; ils constituent la toile de fond de toute perspective psychanalytique d'intervention, en particulier des précoces et des très précoces. Par setting on entend le fonctonnement d'un contexte en rapport à son objet, pour lequel le setting a été créé: comme, d'après Flegenheimer, le noir dans une salle de cinéma en fonction d'un film ou le silence de la salle pendant l'exécution d'un concert. La neutralité du setting représente en outre un aspect en soi thérapeutique qui, pour cela, rend unique la relation qu'il contient. «Mais le seul setting ne peut rien sans l'interprétation lui donnant du sens» (Quinodoz, 2002, p. 31), puisqu'il est nécessaire pour nous que les expériences aient du sens. Comme il est tout à fait normal de raconter nos rêves pour en comprendre le sens, de la même façon il est normal de partager une expérience traumatique pour pouvoir la comprendre. Il s'agit d'événements observables à tout âge, propres à la nature de l'homme. Mais il faut se servir du langage de l'âme. Qu'est-ce qu'il arrive si entre parents et enfants les mots n'ont pas d'âme? Il est fondamental, pour leur développement, qu'entre en action la fonction de la rêverie (Bion, 1962); si elle n'est pas à même d'intervenir et de fonctionner le bébé ne peut intérioriser une maison mentale (Brenman) ni ne peut faire recours aux mots de l'âme; c'est le moment où l'interprétation psychanalytique peut se révéler précieuse, une interprétation métaphorique (Houzel, 1986). Avec Francesconi (2002) je pense que le propre à la fonction métaphorique de l'esprit est la présence à la fois d'unité et de multiplicité, c'est-à-dire la capacité de tolérer la succession d'états de confusion à des états de sécurité, si communs à la naissance d'un enfant mais si intolérables dans des situations de fragilité émotionnelle. Dans ce sens un travail psychanalytique dès les premiers jours de vie avec des nouveaux-nés et leurs parents peut être le choix gagnant pour la vie mentale du futur adulte ainsi que pour la relation entre le bébé et ses care givers. Utile, en ce sens, la métaphore des Fleurs Chinoises (Heimann, 1958, p. 183) – des morceaux de papier privés de couleurs et de forme qui, trempés dans l'eau, prennent des formes attrayantes – pour illustrer la manière de fonctionnement de la psyché. Comme les Fleurs Chinoises ont besoin de l'eau pour s'épanouir, pareillement l'apparat psychique nécessite d'un autre esprit pour avoir accès au monde des sens partagés (Racalbuto, 1997) et à la possibilité de recourir à l'élaboration mentale, comme, suivant Bion, j'écrivais en 2003.

Mots-clés: setting, interprétation, maison mentale, Fleurs Chinoises, langage de l'âme.

Ecouter le rapport. Musique et liens originaires, de Ludovica Grassi

La musique, qui est faite du même matériel et de même dynamique de la vie psychique, a un rôle principal dans le développement somatopsychique originaire et dans l'urgence des processus représentatifs: la langue elle-même provient de compétences musicales innées et est basé sur qualités musicales. L'analyse d'un enfant, dont l'existence était disloqué et diachronique par rapport au désir des parents, est amené à l'appui de l'hypothèse que, lorsque les ruptures de la jeune organisation sensorielle se produisent avant que l'existence du lien mère-enfant soit possible, le noyau des processus primaires et, en particulier, leurs caractéristiques rythmiques et sonores seront affectés.

Mots-clés: diachronie, musique, processus primaires, rythme, silence, temporalité.

Son réflexions du Soi. Réflexions du rythme, le son et la musique, de la première interaction à la salle de consultation, de Clelia De Vita

L'article propose quelques réflexions sur le son, le rythme et la musique comme un moyen de communication qui sont de valeur spécifique dans le développement de la relation entre la mère et de l'enfant ainsi que dans la relation avec les patients au début traumatisés. L'auteur relie la notion d'objet transformationnel (Bollas) pour concentrer la valeur de processus dynamique de la relation avec l'objet dont les échanges sonore représentent un moment important, en supposant qu'ils peuvent contribuer à la construction du monde intérieur de l'enfant comme fonction maternelle de présentation des sons peut contribuer à la formation esthétique de celui-ci.

Le son peut jouer une fonction de tiers dans la relation; il joue un rôle dans l'expérience de l'auto-reconnaissance dans le miroir au moment du stade du miroir, parce que le son de la voix maternelle contribue à donner un aspect tridimensionnel à la reconnaissance de l'image de l'enfant dans le miroir.

Quelques exemples cliniques fournissent stimulant pour la réflexion sur le rôle de la communication non-verbale et les souvenirs sonores dans les séances d'analyse, mode privilégié pour entrer en contact avec les expériences autrement inexprimées.

Mots-clés: son, réglage, objet transformationnel, préverbal, miroir sonore, fonction de présentation sonore.

Accueillir les rêves brisés des parents et leur enfant née prématurée, de Anna Pezzuto

Le travail présente une psychothérapie parents-enfant d'une enfant née prématurée, qui n'accepte pas d'être visitée aux contrôles de follow-up. Le modèle de traitement se réfère aux consultations thérapeutiques des familles avec des enfants de moins de cinq ans de la Clinique Tavistock. Pour les parents, la naissance prématurée représente un deuil pour une naissance avant le terme normal et un événement traumatisant. Ce traumatisme émerge dans ses plusieurs dimensions entre le «hic et hunc» de ce traitement, dans l'histoire personnelle des parents, dans les fantasmes des différentes générations qui se développent autour du berceau de l'enfant. Les expériences affectives liées à la prématurité interrompent le processus naturel de la gestation psychologique de la parentalité. En particulier la mère peut remplacer la «préoccupation maternelle primaire» avec l'effort de ne pas penser, en générant un vide et une souffrance mentale qui remet l'investissement libidinal sur l'enfant et la parentalité. L'attention aux relations interpersonnelles et intra-psychiques a permis à la famille de retrouver soit le contact émotif avec la petite fille rêvée pendant les premiers mois de la grossesse, soit avec leurs habilités personnelles.

Mots-clés: coparentalité, prématurité, expériences traumatisantes, fantasmes entre les différents générations, psychothérapie parents-enfant.

L'enfant abandonné, de Andrea Benlodi

L'auteur présente un modèle d'intervention institutionnel en faveur des enfants qui sont abandonnés par leur mère à la naissance à l'hôpital Carlo Poma de Mantoue. La conception et l'exécution de l'intervention croise la posture et les concepts de la psychanalyse avec l'analyse philosophique de Adriana Cavarero concernant les concepts de "Impuissant" et "Vulnérable" et avec les différents professionalismismes impliqués dans la gestion des petits exposés.

Mots-clés: vulnérable, impuissant, enfant exposé, institutionnalisation, abandon.

Transfert érotique, de Alberto Stefana

Cet article présente des réflexions sur le phénomène délicat et complexe du transfert érotique (et des questions de contre-transfert qui y sont reliées), un type particulier de transfert qui pousse le sujet à transformer l'objet en fantaisie érotique. Il faut préciser que l'adjectif «érotique» est un concept de pont entre «l'agréable» et «le sexuel». Il s'ensuit que le transfert érotique peut avoir des tonalités variées qui vont de la tonalité amoureuse à la tonalité sexualisée, d'un état de rêve (anodin) à un état drogué ou de délire (nocif). Certains auteurs font la distinction entre différents types de transfert érotique, qu'on peut cependant situer sur le continuum «agréable↔sexuel», et qui peuvent, à leur tour, être superposés à la dimension «pré-œdipienne↔œdipienne».

Mots-clés: transfert érotique, contre-transfert érotique, idéalisation, érotisation, sexualisation.